ELOGIO

di

S. VERONICA GIULIANI

dettato

DALL' AVVOCATO

PIETRO CASTELLANO

CON

INNI DUE

di

ASSUNTA PIERALLI

SOCJ ACCADEMICI

DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA

IN SAN SEPOLCRO

LORETO

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI ROSSI

1841

ELOGIO

DI

S. VERONICA GIULIANI

DETTATO

DALL' AVVOCATO PIETRO CASTELLANO

SOCIO ACCADEMICO

DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA

Abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis.
Luc. 10. 21.

Benedictionem dabit Legislator, ibunt de virtute in virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion.
Ps. 83. 8.

Però se 'l caldo amor la chiara vista
Della prima virtù dispone, e segna
Tutta la perfezion quivi s' acquista.
Dante, Paradiso, 13. 27.

Subbietto cotidiano di meraviglia, e di umiliazione si presenta al mio sguardo, quantunque volte mi faccio a contemplare la nobil parte toccata all' Uomo in mezzo a quella moltitudine di Enti, onde si compone la ineffabile Armonìa dell' Universo. Dotato l' Uomo esclusivamente del sublime dono della intelligenza, sebbene avvolto nella terrestre compage, si apre la via alle più sublimi concezioni dello spirito, spinge la investigazione ne' più reconditi arcani della Natura, e mentre riconosce nell' Anima, che sente, ragiona, e ad orbita più eccelsa dal basso suol si sublima, l' immagine perfetta

del Divino Creatore, che da tutti gli Esseri ad Essa Lei sottoposti la distingue, e motivo prenderebbe d' inorgoglirne, vede dall' altro lato la sua pochezza, scorgendo misteri impenetrabili nelle azioni più semplici, che succedono a sè d' intorno, e come la meditazione su di un quasi invisibile moscherino basti a confonderlo, ad umiliarlo sino a terra, ed a ripetere la celebre confessione di quello arguto Filosofo, che delle sue profonde disquisizioni non aveva potuto rilevare altro Vero, se non la certezza di nulla sapere. *Hoc unum scio me nihil scire.* Quale sia stata la coltura della razza umana ne' remoti tempi delle vantate asiatiche monarchie, quali i prodigii Etruschi, Egizii, Greci, e Romani nel sollevarsi con apparato di scienza dal basso vulgo, eran già decorsi cinquantasei e più secoli dalla Creazione, quando Galileo col trascendente suo ingegno dalle oscillazioni della lampada di Pisa imparò a misurare il tempo, rivolse al Cielo i cristalli concavi, e convessi, per discoprire i mondiali sistemi, e gittò le fondamenta della sperimentale filosofia; quando Harvey discoprì, che nella circolazione del sangue consisteva la vitalità; quando Newton comparve ad analizzare la luce, ed ampliare il dominio della Filosofia naturale, quando una serie di Genii, che paragonati alle miriadi dell' umana specie, che nel volger dell' età si successero, rappresenta appena invisibili atomi, giunse a

strappare nuovi segreti alla natura, che pur ne lascia, e ne lascerà sempre col desiderio di meglio addentrarci nelle recondite vie, che il Creatore infinito ed immenso al nostro intendimento nasconde. Ora se delle cose materiali, corporee, cadenti sotto i sensi è così grande nella massa della umana specie l' ignoranza, che la maggior parte non sappia dar la diffinizione de' meno scabrosi fenomeni, che diremo del nostro spirito, dell' anima nostra, che a temporaneo carcere dannata nel terrestre pellegrinaggio, non sa spiegarsi come nel corpo racchiudasi, come abbia cogli organi sensibili commercio, come ad alte funzioni in un Mondo migliore sia riserbata? Ed eccoci alla necessità della Rivelazione, di che ci fè dono il Riparatore de' nostri mali, eccoci dispiegata innanzi una serie di più elevati misterii, innanzi i quali cattivar si dee l' intelletto in ossequio della Fede, eccoci allo stabilimento di una Cattedra infallibile, sotto l' egida della quale giungiamo a cernere il Vero dalle illusioni senza tema di errare. Ma come nelle investigazioni naturali Iddio fra milioni di Esseri pensanti predestinò i Platoni, gli Aristoteli, i Baconi, i Galilei, gli Harvey, i Newtoni, i Franklini, i Volta, ed altri molti ad illuminare coloro *qui in tenebris, et in umbra mortis sedent*, e che formano la massa maggiore degli Uomini, così nel regime soprannaturale dello spirito Iddio predestinò quel-

le ingenue anime predilette e prevenute colle benedizioni di sua dolcezza, nelle quali il torpore del corporeo involucro venisse meno sino a pregustar sulla Terra le delizie, che nel Regno eterno agli Eletti son riserbate.

Onore a' Sommi, che del raggio di scienza dalla Divinità compartito seppero far tesoro a benefizio dell' Umanità, a gloria del Creatore! Venerazione a quelle sublimi Creature, che rispondendo alla loro sublime vocazione, divennero le intermediarie della Maestà Divina, ed i testimonii viventi irrefragabili della Religione nostra santissima! Del bel numero una è la Verginella incomparabile di Mercatello, la Tifernate straordinaria Eroina, VERONICA GIULIANI, che da due anni la Chiesa Universale di Cristo acclamò Santa, ed invoca Proteggitrice. Il genere di sua santità fu sì arduo, che non sarebbe lecito a labbro profano il favellarne, e specialmente al mio indegnissimo, se prima il mistico carbone d' Isaia non si arroventi a purificare la mia lingua (*). E che dirò io di Lei, dopo

(*) *Ne sutor ultra crepidam;* è questo il rimprovero, che taluno potrebbe farre nel vedermi porre la falce sull' ascetica messe, ma Iddio può bene dar forza a' più fiacchi istrumenti per la glorificazione de' Santi suoi, ed a chi non conoscesse le deboli mie produzioni di tal genere, ed i miei sagri Componimenti o detti od impressi specialmente in Of-

quel tanto, che ne bandirono da' Pergami i Sagri Oratori più valenti, che ne scrissero i più chiari ingegni, e dopo la dottissima Orazione, che il chiarissimo Monsig. ANSALDO TELONI Vescovo di Macerata, e Tolentino disse lo scorso Anno nella Cattedrale di Treja sua Patria, e ch' ebbe poi il meritato onor della stampa? In gara con tanti Luminari di dottrina io mi anniento, ma non fia per questo, che manchi alla promessa ossequiosa e devota fatta alla Santa negl' istanti della sua gloriosa Canonizzazione in Vaticano, e rinnovata, sei mesi or sono, a piè della sua tomba ammirevole, pago sempre di aver contribuito coll' apposizione di rozza pietra all' immortale edifizio di glorie non periture, che al rimbombo del beatissimo Oracolo del Supremo Gerarca la pietà cristiana le innalza.

fida, ed in Fuligno, supplisco col far osservare, che da questo genere di studii non fu aliena la mia giovinezza. Eccone un sunto - *Testor ego infrascriptus D. PETRUM CASTELLANO, trium ferme annorum spatio, penes Clericos Regulares S. Pauli Fulginiae, Logicae, Metaphisicae, Ethicae, ac THEOLOGIAE DOGMATICO - SCOLASTICAE, ET MORALI navasse operam, assidue consuetis adfuisse lectionibus, ac memoriam, ingeniumque haud mediocre praesetulisse. In quorum fidem etc.*

Datum ex Collegio S. Mariae Luminum S. Severini die 21 *Martii* 1808. *EGO D. ANTONIUS MARIA NEGRI PRAEPOSITUS CLERICORUM REGULARIUM S. PAULI, ET SACRAE THEOLOGIAE PROFESSOR* - Riconosciuto l' atto dal Notaro Sanseverinate Stefano Gromi.

I.

BENEDICTIONEM DABIT LEGISLATOR

Nella china estrema degli Appennini feretrani, ove l'amena, e fertil Terra di *Mercatello* fa di sè vaga mostra fra il *Tiferno Metaurense*, ed il *Tiferno Tiberino*, fra il *Castello di Durante*, ed il *Castello della Felicità*, vegetava l'umile pianticella, ed apriva il seno a molli rugiade fecondatrici. (*) Crescevanla premurosamente col nome di ORSOLA i Genitori piissimi *Francesco Giuliani*, e *Benedetta Mancini*, ma le fu troppo ratta ritolta da morte la genitrice, che fra le quattro maggiori sorelle a questa prediletta quinta teneva fiso lo sguardo, presagii non dubbii ravvisando in quella del futuro fervore nelle celesti contemplazioni, ed alla sacra Piaga del Divino Costato, simbolo di Carità effervescente, morendo l'accomandava. Ma già il celeste soffio, che *ubi vult*, *spirat*, alleggiava la tenera pianta, che in più eletto giardino trasportar dovea l'operoso agricoltore. Mentre a fanciulleschi trastulli intendevano le germane, innanzi a veneranda Immagine vedeasi ORSOLA devotamente prostesa, ove la VERGIN MADRE in atto di porger latte al Bambino GESU' era dipinta con a

(*) Nascita di S. Veronica il 27 Dicembre 1660.

lato lo Sposo GIUSEPPE. E quì di fiori s' ornava un portatile Altare, e sulla mensa di quello le primizie delle frutta, i cibi destinati a giornaliera colezione da ORSOLA fanciullescamente al vago Bambinello offerivansi, e le germane con aria quasi d'impero traevansi a partecipare de' pii trattenimenti, e l' innocente fanciulla ascondevasi dipoi ad avverare con ischietta semplicità, se il Bambino accoglieva, e gustava le offerte. Questi atti infantili però erano di tal tempra, e cotanto infiammavan quel cuore, che le vampe di amor ne irrompevano, e dalle grazie di visioni, e colloquii con GESU', e con MARIA venivano alimentate. (*) Nè limitavansi a queste dimostrazioni, nelle quali avevan parte le sensazioni corporee, i privilegii di ORSOLA infante; Essa per soprannaturale istinto dall' alto Mistero della Fede, dalla sagra Eucaristia, era siffattamente trasportata, che le Anime provette, ed a lungo confortate da quell' angelico Pane muoveva a santa invidia, sicchè non ancora bilustre alla spiritual Mensa ammettevasi, e tal ne susseguiva innondazione di gioja superna nel suo petto da farla maravigliare, ed interrogar le sorelle, se duraturo in ogni

(*) Sono preziosi i Documenti, che di questa Santa gli Archivii di Città di Castello conservano. Con uno stile semplice, e chiaro invitata essa or da' Direttori suoi spirituali, or dal suo Vescovo, ci narra tutti i particolari della sua Vita, e de' gradi, che percorreva nella via della spirituale perfezione.

Comunione era quel dolce languore, che la prima aveva in Lei accompagnato, e ch' essa non immaginava per ispeciale distinzione a sè compartito, ma a tutti i Fedeli comune. La mentale orazione, ch' è il primo grado delle persone contemplative *incipienti*, senza una Grazia particolare d'Iddio, senza una di quelle benedizioni celesti, ond' è largo il superno Legislatore, difficilmente può figger radice in fanciulla duodenne, comecchè inclinata alla pietà, ed alle pratiche di esterior culto, perchè le sue aridità, le moltiplici astrazioni, gli sforzi intellettuali generano con facilità la stanchezza, e purtroppo la giovane ORSOLA ciò di sè con ingenuità confessava, narrando, che dagli Altarini, dal desiderio di trar le sorelle, ed il Padre ad onorare il SIGNORE, il quale avrebbe voluto dalle Creature tutte in ogn' istante benedetto, dal giubilo provato ripetutamente nello accostarsi alla Sagra Mensa, e nelle maggiori Feste de' Cristiani Misteri, e specialmente della Nascita di GESU', dalla commozione dello spirito nel rivolgere il pensiero alla Passione, e Morte amara del Redentore, passò a provare un chiarissimo interno lume, una brama ardente di conversar con GESU' nelle spirituali Meditazioni, una immagine grafica della vanità di tutte le cose del Mondo, un ardore di assomigliarsi a GESU' ne' patimenti, infine la *Vocazione Religiosa*. A tanto sollevavano ORSOLA le superne

benedizioni, ma non perciò la fiacca umanità non sosteneva delle giovenili passioni il contrasto. La stessa Santa all' apice della sua perfezione rimembrava questi apparenti suoi nei, che chiamava *cattivanze*, e formavan per essa materia amplissima di mortificazione, di dolore, di pentimento. Ma il Legislatore co' prodigii della sua Grazia sostentavala, ed a questa Grazia, sebbene talor combattuta, sempre fermamente essa rispondeva. Traevala il Padre nella ridente, e voluttuosa Piacenza, onde di sua avvenenza facesse mostra, e si conchiudesse per Lei qualche vantaggioso maritaggio. In qualche momento la trilustre donzella confessa di aver avuto infantile compiacimento di vedersi cupidamente lodata. Non mai però il suo cuore ad amor profano si addisse, e divenuta già donna forte di spirito, sebbene imbelle di corpo, or ritraevasi in appartati luoghi per rinnovare a GESU' destinato suo Sposo proteste novelle ardentissime di amore, or combatteva in aperti conflitti col Genitore vago di non discostarla dal suo fianco, e dolente di averla a chiudere giusta suoi voti in un Chiostro. Vince ORSOLA finalmente, e ritorna in patria presso lo Zio. Non sono a ridirsi le cure del Genitore, sebben lontano, per distorla dal santo proposito, non le cooperazioni dello Zio perchè a nodo maritale si mostrasse pieghevole, non le lusinghe, i lamenti, le distrazioni procuratele dalle maggiori sorelle,

non l' insistenza del fiore della giovinezza maschile del paese, perchè ascoltasse favella di pudico legittimo amore. La Santa stessa la forza immensa ci esprime di questo contrasto della carne collo spirito, che giunse a turbarle l' immaginativa anche negli anni primi del suo monastico stato.

Non temere però, avventurosa Eroina! Te prescelse il Signore a manifestar le sue glorie per quella via, che senza le sue prevenienti benedizioni è sì ardua, e scabrosa da non lasciare speranza di giugnere colle umane forze alla meta. Quel Dio, che la Verginella Catterina Sanese inviò a' Pontefici, ed a' Regnanti, investendo di sovrumana facondia il suo labbro, di fortezza infrangibile il suo petto; quel Dio, che l' operosa Fremiot de Chantal volle istitutrice di sagri asìli a sollievo dell' Umanità sofferente; Quel Dio, che le Agnesi, le Agate, le Lucie, confortò a disprezzare le mannaje, ed i ceppi per rendere della vera Fede testimonianza; quel Dio che alla estatica Teresa i dommi dettò della mistica Teologia, e le norme della Cristiana Perfezione; quel Dio Te sublimar vuole al rango di spirituale sua Sposa. Vengan pure i congiunti tuoi alla foggia di Marta, e lamentino, *quod soror mea reliquit me solam ministrare; Dic ergo illi ut me adjuvet;* ne avran pronta, fatidica, confortatrice risposta: *Optimam partem elegit sibi Maria, quae non auferetur ab ea in aeternum.* Vanne dunque a-

nimosa; Tiferno Tiberino ti attende; Già il Pastore di quella Diocesi (*) arrise a' tuoi voti, già le Figlie del Serafico Patriarca di Assisi nel novero felice ti ascrissero, già Santa Chiara dall' alto le proprie unisce alle benedizioni del Divino Legislatore. *Ministerium tuum imple.*

II.

IBUNT DE VIRTUTE IN VIRTUTEM

Limpido scorre il Tevere, scaturito appena dall' etrusca pendice, e le chiare onde sue prima d' essere da' copiosi influenti di mondiglia bruttate lambiron le mura dell' antica illustre città, ch' ebbe perciò l' aggiunto di *Tiberina*, col quale nell' epoca della romana grandezza vedesi additata *Tiferno*, che cambiò il primitivo nome con quello di *Castrum Felicitatis* nell'epoca de' Longobardi, alludendo forse alla solidità de' propugnacoli, ed alla guarentita felice quiete de' suoi abitatori. Ne' tempi a noi più vicini *Città di Castello* si disse, o sem-

(*) Nel 17 Luglio 1677 col favore del piissimo Vescovo di Cittadicastello Monsig. GIUSEPPE SEBASTIANI fu accettata ORSOLA GIULIANI dalla Comunità delle Madri Cappuccine, e nel 28 Novembre dell' Anno stesso ebbe l' Abito dallo stesso Monsig. SEBASTIANI, ed il nome di SUOR VERONICA.

plicemente *Castello.* La superior Valle ti presenta un' incantevole romantica pittura di feconde campagne dall' ornamento imbellite di spesse deliziose ville; Non è men fertile la inferiore, che in mezzo ad ubertosi colli apre al crescente Tebro la via, che per sinuoso alveo dalle perugine, e tuderti piagge corre a separare i fescennini campi da' sabini, e carico d'intorbidate acque acquista da' Poeti il titolo di biondo Tevere quando la popolosa Roma attraversa per metter nel Mediterraneo la foce. I bastioni di Città di Castello costruiti nel 1643 colle regole dell' arte, di che i Francesi tribuirono a Vauban la invenzione, sono preclaro argomento in favore dell'italica architettura militare, che nulla ebbe ad invidiare allo straniero dacchè fu patria di Vitruvio, e di Marchi. Le castellane glorie in armi, ed in lettere son conte abbastanza, nè ad altre fu seconda in valore nel tempo de' municipali italici reggimenti, nè d' altre men reverente, e devota alla Cattedra degli Apostoli, vuoi nel custodire intatto il deposito della Fede, vuoi nell' obbedire al mite pacifico Imperio de' Supremi Gerarchi. Dessa viene da lunga stagione compresa nella Valle Umbra, di cui forma la estrema appendice, che *Valle di Santi* potè sin dal secolo decimoterzo chiamarsi, mentre dal Monte Luco al Monte Corona, quando il Luminare della Povertà Evangelica irraggiò dall' Asi que' beati dintorni, vi

si videro solinghi Eremi, religiosi Asili, beati Recessi col divino favore disseminati. Fama di santità del vivere cresciuta era al Monastero delle Suore Cappuccine di Cittadicastello, quando SUOR VERONICA fu destinata da Dio a magnificamente illustrarlo. Erma, ed angusta cella esser dovea l' ardua palestra de' suoi trionfi. L' irrevocabil voto della monastica Professione toglieva al mondo ogni speranza, le passioni rivoltose vedeansi trascinate frà ceppi dinnanzi al suo cocchio, la benedizione del Legislatore avea designato all' animosa Eroina il cammino della Virtù. Ingombro n' è di pruni il sentiere, e velenosi rettili ad ogni tratto ti contendono il passo e cercano di ammorbarti. Trattasi di domare gli umani appetiti, trattasi d' infrenare le passioni e gli affetti, per elevarsi ad una sfera tutta spirituale. Le miserie, onde Adamo ci fece malauguratamente eredi, son tutte nostre; il camparne è forza della Grazia Divina, la quale richiede però tutta la nostra più ferma cooperazione. Nello stato di *Proficiente* SUOR VERONICA a sanguinose tenzoni, a svellere la tendenza a' terrestri beni, a superare le insidie del maligno Tentatore, ad una perfetta annegazione di sè stessa era tratta. Lo stesso Legislatore, che aveala prevenuta *Incipiente* colle sue benedizioni, amaro calice le presagiva da trangugiare: *Non coronabitur, nisi qui legitime certaverit.* Per essere in-

nalzata alla contemplazione doveva l'anima di VERONICA esser sensibilmente purgata. Essa aveva pregustato quella consolazione sensibile spirituale, che accompagna i primi esercizii divoti. Doveva essere però purgata col subito mancare di ogni soavità, dovea passare per la *notte oscura del senso* al dire di S. Gio. della Croce, dovea sperimentare il tormento dell'abbandono, il tedio delle cose spirituali, l'aridità nelle pie pratiche, in somma la spirituale desolazione: In questo stato penoso dell'anima i moti dell'umana fralezza si fan più forti, i tentativi dell'infernale nemico si raddoppiano, ma il raggio confortatore della Divinità fra queste oscure tenebre si fa strada, finchè l'egra pupilla non si renda atta a sopportarne il bagliore. Di questa sensibil purga sostenne VERONICA con eroica fermezza la parte più tetra. La brama de' patimenti fu in Lei trascendente. Il coro delle Virtù l'assiepava, sicchè nè a destra torcesse, nè a manca, e qua la vivezza della sua Fede produceva de' terrestri beni lo spregio, e lo spirito le infondeva di macerazione, di penitenza, e di assidua contemplazione de' divini Misterii, colà Speranza confortatrice le facea risguardar la piena delle Divine misericordie atta a calmare i timori dello spirito, e dallo avvicendar della fiducia, e della tema, nascer vedeasi quell' avvampante Carità, per la quale tutto posponeva all'amor del suo Dio, all'ardor di

mostrarsele simigliante ne' patimenti, all' intenso desiderio di addivenire olocausto di purissimo amor divino. E quì segue il cortèo della Castità purissima, e non mai maculata, della volontaria Povertà, che non solo d' ogni mondano bene, ma di ogni attacco alla terra dispogliavala, della perfetta Ubbidienza, muta ad ogni rilievo, e di tutti ostacoli insofferente, della instancabile Pazienza sino a sofferire anche le calunniose imputazioni, onde dal confutarle IDDIO non rimanesse offeso, della profonda Umiltà, con che ogni celeste dono, ogni peculiar favore cercava di ascondere anche alle persone più familiari, della frugal Temperanza, con che fra le più valide contraddizioni giunse a compiere il quinquennale digiuno di poco pane pascendosi, ed usando acqua pura a dissetarsi. Ecco gli esercizii virtuosi, su' quali aggiransi le pene di SUOR VERONICA, cui voleva IDDIO che si aggiungesse la predica dell' Esempio, quandò dopo diciassette anni di ritiro adoperò, che fosse acclamata Maestra delle Novizie, carica, che per anni ventidue sostenne, ed anche dopo eletta Abbadessa nel 1716 pel corso di altri anni undici, ne' quali durò quel supremo officio, continuò ad esercitare. Quindi l' eroismo di sue virtù non poteasi rimanere celato, e la sua luce non ascondevasi sotto il moggio, ma brillava sul candelabro a guida comune. Così fu fatta degna la *Proficiente* VERONICA della spiri-

tuale purgazione, colla quale le Anime contemplative sono alla Divina Unione disposte. Tanto più sublime, e penosa ravvisasi questa seconda purgazione, quanto che mentre colla purga sensibile trattavasi di accomodare il senso allo spirito, colla purga spirituale trattasi di unire lo spirito a DIO. Quindi il divellere dal proprio cuore non solo ogni men che ordinato affetto alle Creature, ma bandirne anche ogni spirituale conforto, onde l' Amore appaja di purissima tempra senz' ombra di privato interesse; quindi il sentimento della divina influenza, e la disposizione dell' intelletto alla divina Unione, separando la parte inferiore dell' Anima dalla parte superiore; quindi il possesso delle Cristiane Virtù in grado eroico, che la Divina Unione precede.

III.

VIDEBITUR DEUS DEORUM IN SION.

Non vi accigliate o Filosofi! Se sudando sul chimico fornello talun di voi giugne a discoprire proprietà incognite della materia, e ci parla di magnetismo animale, della decomposizione de' gas, della forza del vapore ad utili intraprese applicato, Noi non ricusiamo di sottoporre al vaglio

ermeneutico i vostri ritrovati, e di adattarne l'uso confermato dalla sperienza. Anche le spirituali meraviglie sceverar si denno dalle fantastiche illusioni. VERONICA prevenuta dalle divine benedizioni, fortificata dall' esercizio costante delle virtù, è giunta finalmente a quello stato di Unione dell'Anima con DIO, cui mirano gli atti tutti della vita contemplativa. VERONICA è tutto Amore per il suo Diletto, per un DIO penante, crocifisso, redentore, attributi tutti, che dessa medita ognor vivamente, che s' immedesimano in Lei, che la fanno omai una sola cosa con Dio. *Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus Joan.* 14. 23. Non vi prenda adunque stupore se l'estasi, i ratti, le visioni sono in VERONICA frequentissime dopo il suo stato d' Unione; sono questi segni precursori di straordinarie grazie maggiori. L' anima contemplativa, purgata da ogni terrestre affezione, senza aver più, vuoi nella inferior parte dello spirito, vuoi nella superiore, appetito alcuno, tranne l' ardentissimo divino Amore, quasi cerva ferita, e sitibonda corre in traccia del suo Diletto, e vuol essere ammessa al rango di Sposa, onde una sia la volontà di Lei, e dello Sposo celeste; *concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini.* Una delle più singolari apparizioni, onde VERONICA dall' Amor suo Crocifisso

fu confortata, fu quella del 4 Aprile 1694, in cui GESU' coronato le tempia di pungentissime spine rappresentossi agli sguardi suoi, e risuonò alle sue orecchie *l' accipe coronam*, mentre ne' trasporti dell' Amore deplorava Essa, che del Divin Redentore dovesse ferire il venerando capo, e degna fatta non fosse di parteciparne. In questo tratta da' sensi con indicibile spasimo sentì posarsi sulla sua testa la tormentosa corona, ed i segni delle ferite, e delle spine colla enfiagione dell' epidermide, e de' muscoli, manifestaron poscia agli astanti un prodigio di Carità, spesse volte dipoi ripetuto. Per tal modo la calamita è attratta, ed immedesimata col ferro, e l' Anima contemplativa è immedesimata con DIO a Lei presente colla sua immensità, ed onnipotenza. Bene lo spiegò agl' infermi nostri sensi il dottissimo Benedetto XIV. nella materia antesignano: » Cum DEUS ratione immensitatis sit praesens ani- » mae, et sic ipse revelare possit, quae vult in » extasi revelare, absque eo quod ipsa separetur » a corpore; » *De Canon. Sanct. Tom. 3. Cap. 59. Num. 2.* Ah! fu veramente profetico il labbro del Vescovo SEBASTIANI, quando coll' imposto nome di VERONICA il tuo caratteristico affetto adombrò alla Passione del Redentore, la tua vita ingombra di patimenti, la copia singolare de' celestiali favori. Se la *Veronica di Gerusalemme* ebbe la ventura d' incontrare GESU' penante, che al Golgota

ascendeva, se la pietà della religiosa Donna fu autenticata dal prodigio della impressione del *Volto Santo* sul pannolino, con che sollevar si studiò gli spasimi cagionati dal sudore, e dal sangue nell'UOM DE' DOLORI, tu novella VERONICA siffattamente in cuore la Sagra Passione scolpisti per forza d'Amore, che le *Sagre Stimmate* fosti degna di riportarne alle *Sagre Piaghe* corrispondenti, e delineati sentisti nella superficie del cuor tuo gli emblemi principali della Redenzione, i simboli speciali di tue eroiche virtù. Ed invano la tua profonda Umiltà i sagri contrassegni della divina predilezione ascondeva, specialmente i più apparenti delle Mani, che IDDIO pubbliche voleva le sue glorie, e le tue, obbligandoti a riferire gli straordinarii casi a' Direttori spirituali, al Pastor Diocesano, e compartendo grazie speciali agl'infermi coll'uso di quelle tele, che la Modestia tua ad allontanar da Te i curiosi sguardi adoperava. Vieni, o VERONICA, che degna sei fatta omai di celebrare il mistico Sposalizio, che anticiperà in Te i contenti di Paradiso, che schiuderà al tuo intelletto quegli arcani, de' quali è interdetta a' profani la notizia, che varrà ad acclamarti SANTA in tutto l'Orbe cattolico. Emula delle Catterine, e delle Terese l'angusta tua cella vedrai cangiata in abisso di luce, e dal centro uscirne il tuo GESU', che ponendoti in dito l'anello nuziale, ti acclama

sua Sposa, fra il sorriso della REGINA DELLE VERGINI ivi scortata da stuolo venerando di numerosi celesti Comprensori. *Videbitur Deus Deorum in Sion.* È questo lo stato di anticipata Beatitudine in Terra, è la elevazione più perfetta della mente umana in DIO, proveniente da un chiaro lume, che il SIGNORE comunica della propria divina Essenza, e da un amore perfettissimo infuso nella volontà della Creatura, per mezzo del quale l' Anima così rimanga unita a DIO secondo tutte le sue *potenze*, che sembri in DIO stesso totalmente trasformata. I Dottori della Teologìa mistica spiegano sì bene della Unione con DIO, e del celeste Sposalizio le prerogative, da destar santa invidia, ed emulazione nelle anime a questo stato di perfezione incamminate. Distinguono Essi la esterna apparizione, la visione obbiettiva, e la visione intellettuale di ogni altra più frequente. La Serafina del Carmelo Maestra di Contemplazione ci narra, che prima il SIGNORE fa nota all' Anima la sua profonda miseria, onde meglio conosca l' alto stato, cui è sollevata, e quindi la Triade Augusta si manifesta, e ben si ravvisa come di quella una sia la sostanza, uno il potere, uno il sapere, un solo DIO, cosicchè quasi per senso di vista cogli occhi dello spirito concepisca ciò che conosceva per Fede, e quindi approfondandosi sempre più nel centro dell' anima sulla cognizione dell' alto miste-

ro, gli altri divini arcani incominciano a discoprirsi, e si gusta un saggio di Paradiso, al dire di S. Gregorio Nisseno, mentre *l' Uomo dabbene amando DIO profondamente, per forza dell' Amore viene a godere internamente quel che si prova in Cielo, perchè IVI È APPUNTO IL CIELO, DOVE IDDIO SI DISCUOPRE Orat. 2. de Orat. Domin.* Ed è in questo stato di perenne languore dell' Anima, che le frali spoglie corporee servon d' inceppamento, e sclamano i Contemplativi: *Cupio dissolvi, et esse cum Christo.*

Gran DIO! Ammirevole, immenso, imperscrutabile ne' tuoi profondi giudizii! A questo apice di grandezza innalzasti VERONICA, e nell'ultimo penoso malore, che per oltre un mese cruciolla, nuovi meriti all' ardor suo di patire procurasti, e finalmente la traesti a goder teco nell' Empireo la calma de' Giusti, ed a brillare qual fulgido Astro novello nella serie de' Santi tuoi. (*) Ma non cessarono però le glorie, che attender si denno dallo stadio sommo della Vita contemplativa. *Videbitur Deus Deorum in Sion. VIDEBITUR* nello spirito profetico, con che gl' imminenti flagelli alle famiglie, alle città, a' regni VERONICA vivente preconizza, e talvolta colle sue ferventi orazioni giunge a deviarli; VIDEBITUR nella penetrazione, con

(*) Fu sorpresa Veronica da colpo apopletico nel sinistro lato il 6 Giugno, e morì il 9 Luglio 1727.

che le sono aperti i segreti più intimi de' cuori, onde delle notizie si vale a riparar mali, a procurar beni; VIDEBITUR nelle rigorosissime prove, a che lo zelantissimo Vescovo Tifernate Monsignor EUSTACHII la espone, per distinguere i favori del Cielo dalle diaboliche illusioni, soffrendo carceri, mortificazioni, scherni per amor del suo DIO, senza dubitare della sua assistenza, e trionfo; VIDEBITUR nella serie infinita di grazie, che per intercessione di VERONICA vivente, e presso l' umile sua tomba i Fedeli riportano, e nella riconosciuta forma delle *Sagre Stimmate* sul suo cadavere, e de' portentosi emblemi trovati nel suo cuore; VIDEBITUR nella sua non men portentosa CANONIZZAZIONE.

Questa imponente cerimonia, con che il Sommo Pontefice pronuncia al cospetto della Chiesa Universale il formale giudizio, che sulla base delle Virtù esercitate in grado eroico durante la vita, e de' Miracoli operati da DIO per sua intercessione, precipuamente dopo la morte, si onori la memoria di un defunto, acclamandolo SANTO, vale a dire degno di Altari, di Tempii e di venerazione, sia col culto di *dulìa* nelle sue reliquie, sia colla Messa, e Divino Ufficio designato a suo onore, è il contrassegno infallibile, che la Chiesa Trionfante noverò quello Eroe fra i Comprensori Celesti, e che la Chiesa Militante acquistò in Esso un Cam-

pione novello a tutela dell'augusta nostra Religione. Il dottissimo Lambertini, grande in tutti i suoi fasti ecclesiastici, e letterarii, non lo fu meno nella celebre Opera *de Canonizatione Sanctorum*, divenuta la tessera regolatrice in quella materia. (*) Deposta appena la preziosa salma di VERONICA, in cui erano già bastantemente impressi da mano divina i caratteri della Santità, la Onnipotenza compiacevasi di accompagnare con prodigii il preconizzato onor degli Altari. Già degl' ingenui scritti, ove manifestava VERONICA le grandezze d'IDDIO in

(*) A' nostri dì non è più d'uopo di svolgere gl'immensi volumi in foglio per istruirci nelle materie di erudizione storico-ecclesiastica. Ha esuberantemente supplito a questa laguna il ch: Sig. GAETANO MORONI Romano, Primo Ajutante di Camera di NOSTRO SIGNORE colla laboriosa, e classica Opera data in luce omai per la terza parte in ordine alfabetico, la quale dovrebb' essere per le mani di tutte le Corporazioni Ecclesiastiche, e di tutti gli individui cattolici. L' Articolo specialmente della *Canonizzazione*, cui quella della *Beatificazione* aveva preceduto, in otto distinti Paragrafi accenna 1. Qual fosse la Canonizzazione ne' primitivi tempi della Chiesa, e quale la prima dal Pontefice solennemente celebrata. 2. Della riserva delle Canonizzazioni al Sommo Pontefice, e delle succedntesi procedure. 3. Degli atti Concistoriali precedenti la Canonizzazione 4. De' Luoghi, ove le Canonizzazioni si celebrarono, e dove or sogliono, e debbono celebrarsi. 5. Delle cerimonie della Canonizzazione. 6. Delle Oblazioni nella Canonizzazione, e loro significato 7. De' Santi canonizzati da Papa Giovanni XV, detto XVI, fino al Regnante Papa GREGORIO XVI. 8. Ulteriori notizie sul culto immemorabile, sulle altre Canonizzazioni equipollenti, e su varie particolarità risguardanti la materia. Così in questo, come in tutti gli altri Articoli sin quì pubblicati l' egregio Autore dimostra l' assiduità de' suoi travagli, la rettitudine della sua critica, la verità de' suoi inconcussi principii.

Lei operate, e tutt' i gradi sponeva della sua carriera spirituale, si faceva raccolta, e ad un Porporato se ne commetteva l'esame. Quindi ancor prima che il decennio spirasse dalla presentazione de' Processi l'Indulto Apostolico si concedeva per la introduzione della Causa, e nel 1745, cioè ventotto anni dopo la Morte di VERONICA, lo stesso Autore immortale dell' Opera sulla Canonizzazione de' Santi, PAPA BENEDETTO XIV. segnò di propria mano la Commissione, e la Causa fu introdotta. Si fè pubblico per un Decreto del PAPA PIO SESTO nel 24 Aprile 1796 l' Eroismo delle virtù della VEN. VERONICA, e nel 7 Giugno 1802 promulgò PAPA PIO SETTIMO l' altro Decreto sull' autenticità de' Miracoli, dal che ne venne il 17 Giugno 1804 la sua gloriosa BEATIFICAZIONE. Senza i torbidi marosi, frà quali fu agitata per qualche lustro la Navicella Apostolica, forse nel lungo Pontificato di CHIARAMONTI ogni altra formalità sarebbesi presto compiuta. Di ciò rende testimonianza il calore, con che restituito alla Sovrana sua Sede nel 15 Maggio 1819 ordinò la prosecuzione degli atti. Tuttavia mentre spirava il secolo dalla estrema dipartita di VERONICA, passavano sotto la censura della Generale Congregazione de' Sagri Riti i due Miracoli di guarigione istantanea, che PAPA LEONE XII con Decreto del 30 Novembre 1828 poco innanzi alla sua

morte solennemente approvava, ed il Regnante GREGORIO XVI nel 1839 il grande Rito eseguiva! Cinque venerandi acclamatissimi Pontefici alla straordinaria Santità di VERONICA apposero il suggello. *Videbitur Deus Deorum in Sion.* Santità veramente straordinaria, di cui dopo la Fortezza da migliaja, e migliaja d' individui del debol sesso nell' acquistare l' Aureola del Martirio dimostrata, ben pochi esempii avemmo nel surrogato mistico Martirio di Amore. Fra le Eroine della Vita contemplativa elevate agli onori dell' Altare nella Chiesa Universale noveravamo già la Vergine Gertrude, canonizzata da Papa Onorio III., nel Secolo decimoterzo, la Vergine Chiara di Assisi da Papa Alessandro IV., la Vedova Brigida, e la figlia sua Catterina di regale stirpe svezzese, canonizzate da' Papi Urbano VI., e Bonifazio IX., la Sanese Catterina canonizzata dal suo Concittadino Papa Pio II., la Serafica Teresa da Gregorio Papa XV, e la sua seguace Maddalena da Clemente IX, la Vergine Peruviana Rosa, primo fiore dell' America meridionale, canonizzata da Clemente X, e la Romana Principessa Giacinta Marescotti da Pio Papa VII., nel 1807, cui oggi qual decimo fulgidissimo Astro la nostra VERONICA è aggiunta, quinta fra le Italiane Eroine, che a sì alto grado la vita contemplativa sublimarono.

Ben dunque addicevasi, che sì straordinaria

Santità in modo anche straordinario fra Noi rifulgesse. E sì che IDDIO volle nel più sublime grado manifestar la sua Gloria nella stessa Capitale del Cristianesimo, e sebbene l' imminente Oracolo del Vicario di Cristo fosse prossimo a rimuovere ogni dubbiezza, nuovo strepitoso Miracolo nel 17 Maggio 1839 rese attoniti trentasei notevoli Testimonii d' istantanea guerigione impossibile a forza umana in persona di tal Claustrale, che insulti apopletici, e dolori artritici tenevano da più anni afflitta, e da quindici mesi inchiodata in un letto, e che all' apparire del semibusto di VERONICA tuttor Beata quasi alla voce del Divino Maestro, che imperò al Paralitico *Tolle grabatum tuum, et ambula*, sorse libera affatto, e canta tuttora della sua Liberatrice le lodi. (*) *Videbitur Deus Deorum in Sion.*

Gioite adunque, o Tifernati Tiberini, che ne avete ben donde. Quel grido santissimo, che da' sette Colli rimbombò per tutta Europa non solo, ma fra le latitanti Chiese dell' Asia, fra le rinascenti Chiese dell' Affrica, fra le novelle Chiese d' America, e fin nella estrema Oceania, ove la voce

(*) Il recentissimo Decreto dell' Eminentissimo Vicario di Roma sull' autenticità del suddetto ultroneo miracolo, è stato testè nelle Romane effemeridi riportato.

de' Ministri di GESU' in mirabil modo perviene, sia da Voi in memoranda guisa festeggiato. La temporanea traslazione solenne delle sagrate spoglie di VERONICA nel vostro maggior Tempio forma l' apologìa dell' assunto mio primitivo, che opere sono tutte mirabili dell' Altissimo i concepimenti dell' arte, e le elevazioni dello spirito, e come ammiriamo giustamente in Bramante autore del Tempio le regole estetiche, le quali Egli solo, o pochi con Lui conoscevano, per un raggio di sovrumana sapienza infusa a quello individuo nella massa degli umani prescelto, non esitiamo a venerare le grandezze d' IDDIO ne' Santi suoi, che ad esempio de' futuri dall' umile cella VERONICA sollevò agli omaggi del mondo intero per l' ardua via delle tribolazioni, le quali mercè la Vita contemplativa, della sublime Divinità nel basso suolo la reser partecipe. Ardito è il paragone, e tanto dista l' uno dall' altro tipo, quanto della massa corporea è l' Anima più nobile, ed ammiranda. Ma se delle norme dell' uno ci valiamo nelle terrestri sociali bisogne, all' altra nelle spirituali necessità con fiducia deh! ricorriamo.

Te commuoveranno, o VERONICA, dalle sedi eteree, ove del sospirato Bene perennemente ti pasci, gli slanci devoti de' tuoi esultanti Concittadini, e poichè ancor sulla Terra alle anime contemplative giunte al grado dell' *Unione*, conce-

de IDDIO la Grazia d' intercedere, e la potenza di diffonder favori, ora che la Chiesa Universale SANTA ti acclama, sulla Chiesa Universale piovano questi inesauribilmente a dimostrazione di tua tutela, ma di uno sguardo benigno abbiano gl' istantanei conforti il tuo suolo natale, il monastico asìlo, i popoli della tiberina superior valle, il Dicitore ossequioso.